

ANNO . . . Cor. 5.—
SEMESTRE . . . 2.50
TRIMESTRE . . . 1.25
Una copia cent. 8.

ESTERO IL DOFFIO.

La Terra d'Istria
Giornale socialista.

Redazione ed Amministrazione
Via Circonvallazione 5
POLA

Inserzioni a prezzi da con-
venirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2° Serie).

POLA, Sabato-Domenica 31 Dicembre 1905 - 1 Gennaio 1906

NUMERO 1

„La Terra d'Istria“ è il più grande e
diffuso giornale della Provincia.

Saluto

Dopo un anno di reciproci collabora-
zioni portiamo l'affettuoso e solido no-
stro saluto ai compagni ed agli amici
che ci sorressero in quest'opera non facile
di combattere a vista alzata tutti
i nemici che insidiano questa devoluta
terra d'Istria.

Per la terra d'Istria del cui classico
nome abbiamo ornato questo foglio, noi
continueremo a combattere senza posa,
continuando — per quanto sarà in noi —
la coscienza degli amici, decantando le
più belle canzoni, non rendendoci mai
dimENTICATI dell'animo verso la pro-
pria terra.

Il perseguire con i metodi che questo
giornale ha iniziati dalla sua risurrezione
è di affidamento che spauriranno poco
per calza questa Provincia assomata degli
uomini più nobiliti che nel loro nome e
nel loro interesse hanno formati dei parti-
toli di opposizione e di sfruttamento.

Salute a collaboratori nostri; salute a
nostri buoni, a nostri combattenti; la no-
stra difesa sia; senza dimenticare i più
puri ideali, perseguiranno degli altri
non meno puri.

E chi signora i buoni a cui è sacra
questa terra d'Istria.

La Redazione.

Acqua stagnante

E' appena un mese che in tutti
i paesi italiani e tedeschi, special-
mente, del beato nostro impero
techeggiavano inni e giuramenti
bestemnie ed imprecazioni per
quello che succedeva ad Innsbruck,
è appena un mese che per i Co-
mizi e per le piazze, dai nazio-
nalisti italiani e da quelli tedeschi
e da noi si elevavano fiere proteste
contro il Governo causa precipua
di tanti malanni ed ecco che siamo
qui ripiombati in quella sonnolenza
meridionale, che ci fa guardare
all'avvenire con la filosofia del
turco che mira il dito divino di
Allah nelle spire di fumo sbuffate
fuori dal classico hayick.

Allora noi socialisti ci siamo
ingannati nei nostri entusiasmi,
allora è forse che noi non abbiamo
colla nostra voce forte e gagliarda
rappresentata l'anima popolare che
non s'interessa a questioni di U-
niversità, di scienza, di luce della
verità? Od è di questo letargo
nuovo la causa d'altra parte, dalla
parte di quelli che paventano gli
entusiasmi popolari anche se questi
ridondano a massimo vantaggio
loro? Io credo di sì, anzi lo affer-
mo con quel dolore che pro-
viamo tutti nel vedere la nostra
razza in questi paesi, che come
un canco dividono l'Occidente
dall'Oriente, non seguire quelle
tradizioni di libertà di pensiero
e d'azione senza confini che ci
darebbero diritto a chiamarci grandi
ed a marciare alla testa dei popoli
nostri compagni di sventura per la
conquista completa dei nostri
e dei loro diritti di fronte l'ari-
stocratica egemonia aulica di lassù.

Poi, quando sentimmo salire su
dall'anima del nostro popolo un
nuovo slancio, generoso di giu-
stizia, decisamente ci siamo messi
al suo fianco, risoluti a far sentire
che eravamo sempre pronti, che
anzi era nostro programma eterno,
il combattere contro ogni tirannia,
venuta da qualsiasi parte, pronun-
ziata da qualsiasi bocca contro i
diritti e l'evoluzione naturale d'ogni
popolo e tanto più contro il
nostro. E ci siamo messi al fianco
degli nostri avversari per esortarli
a fare sul serio, a non fare la
burlatella continua, a mostrare i
denti ben aguzzi a chi ci vuol
mordere, lanciando il grido di
guerra che chiamò quanti popoli

siamo in Austria alle vere rivendica-
zioni, a quelle che non ci daranno
né Körber né altri mai finché
i popoli stessi in un blocco irren-
dibile di partiti non imporranno
quella giustizia che sta scolpita
sull'gran frontone di Vienna ma
che è invece una menzogna pre-
toriana.

Ma a questi nostri avversari di
partito, e fratelli di lingua e di
razza, o sembra che basti un'aca-
demica parata di Podestà — e
con ciò riconoscono al Governo un
sentimento di buona volontà che
non ha mai avuto e diventano su-
peramente ingenui — o non vo-
gliano conquistare questo diritto
dell'Università di Trieste, perchè
così cesserebbe la causa d'un'agitazione
effimera e nei nostri paesi
anzi si creerebbe un focolare di
agitazioni popolari al cui calore
potrebbe riscaldarsi tutto il paese.

Tale è il nostro pensiero nel ve-
dere l'acqua stagnante far marcire
quel grande moto di or è un mese.
Così non si conquista. Così si fa
il giuoco a spalle dei diritti po-
polari, a vantaggio del dividere
l'impero d'accordo con quegli inef-
fabili rappresentanti degli Slavi
meridionali, che sentono vibrare
in sé l'anima non per i valori del
grande popolo russo che viene coi
suoi proflugi ad attingere lena ci-
vica al sacro fonte di progresso in
Occidente, non per le barbarie si-
beriane, ma per i disastri fatali
ezreschi contro il Sole nascente.

Così si fa il giuoco d'accordo
con quei deputati slavi che è un
anno quando il popolo croato
tuonava la riscossa contro le pre-
potenze magiare invece di volare
alla sua testa, vigliaccamente per
la via tortu salivano a Vienna ad
implorare mercè per riassestarsi
poi meglio come sprogonatori e
baciapiedi nell'ultima sessione della
Camera protestando contro Per-
narstorfer che faceva solo risanare
la voce della volontà popolare
contro i poteri irresponsabili.

Così si fa il giuoco, così: e così
si soffoca ogni speranza e si bran-
cola per sempre nelle tenebre.

G. Lazzarini.

Note politiche

Lo czar ha paura, ma resta pur
sempre lo czar. Nel suo abito in cui
parebbe si volesse concludere alcune
sifonate, è suggellata la più grande in-
sostenibilità.

Le belle frasi sono una irrisolone: la
realtà è che Nicola il lieve fermo al
proteuto autoritario e lo ripete per ogni
figura delle sue sovrane dargizioni.

In Russia la libertà hanno sarà at-
tesa dall'alto: nel grande Stato, fla-
gellato da una guerra micidiale più di
quella altre mai rivieni la storia,
l'Europa stanno tra loro come il ban-
diero e l'uomo negli aforismi di Nietzsche
"l'uomo nella via trova la serietà che
hambino mettera nel gioco". La Francia
sorrisce alla serietà germanica come il
fanciullo alle preoccupazioni dell'uomo
maturo; ma diventa seria coi suoi gio-
cattoli, il gioco tanto piacevole per lei,
la rivoluzione. Il nostro quanto-germanico,
come chiama Bakunin il resto del
l'Europa, si muove serio e diletto degli
apostolati degli oggi, ma non sa trovar
l'aulicità dell'infant quatuor sul ferro
della rivoluzione, e continua beatamente
a gustare con troppo poca serietà la
mosca dell'assolutismo.

Da ciò si vede come in rivoluzione
in fondo in fondo sia un gioco ed è
fanciullino talvolta serio, serietà che fa
fidere i cosiddetti ben pensanti, i bur-
geschi, l'Europa, al qua ordine inna-
zato tutto l'Alto della loro viva at-
tenzione documentata da cifre, leggi,
e cetera; e guardano con orrore però
il bambino che incontra mettolefacen-
tamente davanti tanta sapienza in abito
talare si prepara sorridente a giocarcelo
colla loro gran bambola, e finisce
bruscamente serio ed accigliato a rom-
perla per trovarne all'interno la crassa
che nasconde gli sputi.

Anarchismo borghese

All'annunzio d'ogni nuovo attentato
anarchico, nella stampa borghese av-
veniamo un fenomeno singolare: un coro
di voci irrose si leva d'ogni parte a
linciare contro i vortici avanzati, quasi
fossero essi i diretti ed unici responsa-
bili di questo periodo ricorre alla
violenza per allontanare un tratto
gli ostacoli, che sembrano insormonta-
bili, posti al progresso civile. E nella
babele di principi filosofici e giuridici
che ne conseguono, non manca mai il
microcefalo che — in nome di qualche
astrusità trascendentale — si predica
il rispetto della vita altrui, anche quando
vi si tenesse ingiustamente per il collo,
e vorrebbe sequestrarsi fino al diritto
della legittima difesa. Nessuno invece
che si dia la briga di constatare, che
i principali propagandisti della violenza
sono strumento di lotta sociale sono
appunto i borghesi, che tutta la nostra
elencazione è inebbevata di tendenze ri-
voluzionarie e che l'atto dell'anarchico
dissacrato, — sotto altri nomi e sotto
altre forme, — viene proposto fin-
ché i banchi della scuola a modello d'e-
rosione religioso e patriottico.

Non persuasi ancora:
Socialismo agrario nell'Istria di Rustica.
Lotta per la scuola. Lettera da Vienna
ad altri articoli che la sovranità della
della materia non ci è permesso di
pubblicare in questo numero.

NELLY

La lampada florentina fuma lasciando
guizzare a malapena gli ultimi sprazzi
di luce che arrivano stentatamente a
sfiorare la macchina di Reboveto, il
peccato sono ad ogni addio parigino.
Un veneziano si dimena nelle con-
vulsioni del Kuck-Walk che una mid-
di-mezza brina accompagna a una
voce roca: uno cileno colla sua maltrista
sorrisce spagnolesamente: un unghere-
se carica degli iper sconnessi. Silenzio!
— grida l'ospite illustre pittore e so-
prattutto magnate magiaro — silenzio!
ora canterà Nelly.
Nelly, una
picciola, bionda, dagli occhi azzurri,
dalla capigliatura e dal costume tradi-
zionale del Quartier latin ai bei tempi
del 1840, è trasportata, sollevata da
venti mani internazionali su d'un ta-
volino ed intona la canzone.

La canzone inneggia da prima all'
orgie del famoso ritrovo di Mont-
parnasse: ma a poco a poco diventa
mesta al ricordo degli amplessi senza
suono, giugna terribilmente all'oro che
hambino col corpo tutto il sentimento
umano, scoppia in un pianto amaro,
che ha i suoi frizzi, che si rivolta e
chiude ingiustamente alla rivoluzione, il
coro degli astanti intona
C'è la luce finale

Nelly si diverte e sente: Nelly è un
tipo classico dell'anima parigina, che
compemila l'anima di tutta la provincia.
Parigi è stato sempre un'isola terribile,
che ha i suoi frizzi, che si rivolta e
chiude ingiustamente alla rivoluzione, il
coro degli astanti intona
C'è la luce finale

Non si raddrizzano le gambe ai cani,
non si toglie alle spie di professione
la collotta del domatore.
Mastro Pippa che si parca contro,
turna al mestiere, obbedisce al padrone
e ammaspa nel riato in cerca di qualche
rosa; e racconta di terribili grida lan-
ciati in una terribile notte.
Lascia andare gaglioglio! nessuno ti
crede, anche se altri l'aita; no sperare
in ciò che pensi o che tu puoi pensare;
lascia andare gramo ragazzo: e tutt'al
più vergognati del mestieraccio. Si può
campare di meglio al mondo e sentirsi
onesti come tu non puoi o tiolo di noi.

Così pare a poco me la discorrevo
allora; finché un bel giorno poi man-
dava in aula e cominciò a segnare tutti
i casi analoghi che mi capitassero sot-
to l'occhio. Da quel giorno sono trascorsi
dieci anni e la mia lista ha preso una
lunghezza considerevole. Si può dire
che non c'è campo d'osservazione, non
c'è ranno della produzione intellettuale
umana che non abbia dato il suo
contributo. Vorrei allora, meco un
poco gli esempi più curiosi?

Ricordi del Polesine

Don Getulio.

Alcun tempo fa ricevetti un foglio
stampato: era la risposta di uno che
aveva gettato la sua del prete, una
specie di bolla della Diocesi di Pesaro
con cui si tentava infamare l'atto del-
l'uomo che volle ricattare nella vite
redde. Mi si pregava di riprodurre quel-
le grandi colonne di stampa piene
di sdegnose rivelazioni e di civili pro-
positi; ma — ahime! — a colui che
ciò avrebbe voluto, era certo ignota
l'impossibilità di trattare certi argo-
menti in un paese in cui il prete è il
più grande protetto dalla legge.

«Mi si dunque da parte il foglio e lo
rinchiudessi assieme agli altri documenti;
ma mi ripromisi di prendere un giorno
o l'altro in mano la penna per scri-
vere qualche ricordo personale sul co-
rrottozioso uomo che si era ribellato.

Poi che Getulio Cesari — tale il
nome di lui — era nostro compagno,
fu amico mio prete e non indovino
semplicemente Don Getulio o il
nastro di Guardia? Guarda Venezia: è
un misero comunito di qualche centinaio
d'abitanti, addossato all'argine sinistro
del Po nella bassa pianura del Polesi-
ne; gli abitanti vivono esclusivamente
del lavoro dei campi; ed una sola fa-
miglia più che centenaria per diritti
feudali vive e si infutura col lavoro
sistato di tutta la gente del Comune
che da secoli parga il suo sudore e
mangia polenta, su quel dei Tonani?
I Tonani sono i feudatari; gente gros-
solana e boriosa, larghi di spalle, pieni
di faccia, nasi adunchi, occhi di fulco,
tratti volgari, anime picciole. Hanno
sfruttato un bel nome; e dai loro
vecchi fu buon patriota e lascio buona
fama. Questi di oggi invece si son pian-
tati davanti la terra da cui provengono
e più: non si muovono di lì. I Tonani
sono tutto. L'no è sindaco, uno è dot-
tore, un altro ha alta carica comu-
nale e tutti questi rami formano il
grande albero che sprofonda le sue ra-
dici nel Comune di Guardia e tutti ne
sueglia gli umori di vita.

E facile immaginare come sotto
questa specie di Cariti quitti che hanno
domiti su cui, si può dire, non cal-
casi il sole, sia cresciuta la gente sot-
tonessa.

Avveza ad ubbidire i padroni per
la vita e per la morte, la gente di
Guarda non ha il minimo senso della
propria personalità; soffre in silenzio e
quasi le è un dono soffrire, perchè
soffre per i padroni; non ama perciò
negli spiriti chiassi non può essere a-
nimo — si attacca per il tolo con il
consistente, va, quindi non chiude; od-
de il padrone comanda di odiare o di-
venta facinorosa se il pudrone l'ozza
contro il nemico; fisicamente è pro-
strata, ha i lombi spezzati dal lavoro,
la carne consumata da una secolare
denutrizione; il cervello oltuso come
lo spirito. Tale è la gente nata nel
feudo da padri puri nati nel feudo i
quelli chebbero padri anche del feudo,
serri del feudo.

In un paese come questo, tra gente
come questa è superfluo dire come
vengano compiute tutte le operazioni
pubbliche; basti dire che in tempo di
elezioni, guai a chi s'arriaccia pen-
trare nel feudo per controllare l'osser-
vanza delle leggi e dei regolamenti el-
lettorali! La si fanno le cose in famiglia;
Guarda è un comune dove vi ha una
dolce più alta cifra di analfabeti: ciò
nonostante, vi, quindi più forte propo-
zioni di elettori — sugli altri comu-
nità. Comanda Tenui: con tutti elettori e
sono tutti volti sicuri e compatti per
il candidato portato dai Tenui nelle
elezioni politiche o per i Tenui stessi
nelle amministrative.

Dimenticavo di dire che per la tra-
smissione degli ordini e spesso anche
per l'esecuzione materiale, i signori
Tenui hanno una specie di guardia
del corpo; son castaldi, fattori, impie-
gati comunali ecc. tutta gente che
quando viene in città porta i guanti
ma che è triste, burbanzosa e villana
più di quei poveri grami che sono co-
stretti ad esserlo per forza. Questi
sghezzoni sono in prima fila quando si
tratta di sbarazzarsi del nemico.

Penetrare nel feudo, fu un opera-
zione ardua. Tuttavia una domenica
matina — giorno di elezioni — con
la cavallina erotta dell'eleico Raffaele
— una mostra di bestiola che aveva
il diavolo nelle gambe — siamo poveri
come un razzo nel bel mezzo del
paese.

I contadini che non ci conoscevano
si limitavano a guardarci con il solito
stupore della gente che non è avveza
a veder visi nuovi; ma i cognotti,
quelli che vivono in città e sapendo
chi fossimo, assunsero tanta certa gi-
gnere d'occasione che, a gente meno
preparata di quel che eravamo noi,

„La Terra d'Istria“

uscirà sabato prossimo.



del loro stato economico ed intellettuale, come i borghesi autentici.

Passate le conferenze che sarebbero state tanto utili a questi poveri sfruttati, ecco che alcuni attivi si propongono di chiamare a sé alcuni compagni di lavoro, ed espongono la nobilita di nominare fra essi un Comitato "Primo Maggio" onde festeggiare degnamente la festa Internazionale dei lavoratori; fa come un effetto magico, all'invito del Comitato tutti risposero entusiasticamente; dallo straziato bruciante al piccolo proprietario.

Difatti, la festa finì così tutti gli aspetti superiore all'appetibilità: basti dire che nel corso di questo periodo 3500 persone. Otto giorni dopo vennero chiamati per il resoconto finanziario della festa il Comitato che era composto di 150 membri: non comparvero una trentina circa; lasciamo da parte il risultato finanziario della festa, e il rispettivo giuoco di prestigio che si riscontrò in certi puccheti, e veniamo piuttosto al fatto, in tal giorno venne proposta di eleggere un comitato politico, onde riunire i lavoratori delle diverse categorie - in organizzazione economica - ed il comitato politico-esecutivo avrebbe dovuto avere il compito di tutelare gli interessi morali e politici dei lavoratori.

Orbene, tale assemblea proposta cadde avendo osservato un compagno che all'opera non occorre politica? Poi abbiamo visto accusare l'infatuato presso il "Comitato" di "comunisti di consumo" un nostro compagno nel quale tutti i socialisti avevano posto piena fiducia; l'accusa però era infondata. Abbiamo visto ancora questo compagno chiedere il suo Certificato di servizio - il quale gli venne fatto in termini così dubbiosi e senza alcuna firma tanto che coloro che l'hanno vergato dimostrano di non avere il senso della propria responsabilità.

Infine abbiamo avuto fra noi il caro nostro compagno Arturo Labriola che teme al Teatro Fenice una conferenza. Ed ora l'anno si chiude con una nuova prospettiva che fa sperare alcuni di serio: cioè è stato eletto un Comitato politico, un Comitato per la pubblicazione di un giornale socialista, ed un Comitato il quale avrà il compito di allestire una festa familiare fra lavoratori, con danza, giuochi e possibilmente canto.

Tutti questi ultimi fatti dimostrano finalmente che ora si farà qualcosa di serio - dato che di questi Comitati fanno parte soltanto lavoratori onesti - e perciò noi di cuore auguriamo loro un felice risultato che sarà tutto a vantaggio dei lavoratori istrianzi.

Coraggio e all'opera!

### COSE DI POLA

#### Le elezioni.

Cominceranno il giorno 16 gennaio per il III corpo e continueranno nei susseguenti giorni presso le scuole di Piazza Dante Alighieri dalle 8 alle 2.

#### La riunione elettorale dei liberali-iccapiattini.

La commedia assume così evidente carattere di indecenza che non si può ridere ma fa semplicemente schifo. I più piccoli sotterfugi, i più volgari mezzi sono messi in opera e si continua ad aver fede nel grande spirito di tolleranza del pubblico.

Papa Stanich firma la circolare d'invito alla riunione elettorale del partito governativo, e per non dar torto a sé stesso che - quale presidente della Giunta provvisoria - avrebbe - come di fatti era già stato annunciato - dovuto dimettersi da capo agitatore elettorale - con un meschino artificio permette che si cambi la data della circolare-invite in 18 dicembre, cioè la data del giorno precedente la formazione della Giunta.

Così sotto la spinta di un primo garbuglio ha luogo la riunione alla quale accorrono, non solo i camaleonti della politica, ma tutti i negri possibili ed immaginabili.

Non abbiamo un grande rispetto del diritto di riunione e troviamo naturale che gli elettori di un dato partito si riuniscano per discutere delle cose loro alla vigilia del combattimento: ma un'altra cosa è un convegno di gente in pettoni politici, specialmente quando vengono battezzati con dei nomi usurpati, per i quali converrebbe, almeno, un certo rispetto.

Quando si pensa che in virtù di un altro mezzuccio, non sappiamo dire se più subdolo o ingenuo, gli intervenuti alla riunione di mercoledì sera davano con il loro intervento - come spiegava il notaio - anche un certo contributo all'adesione al partito politico di chi li invitava - ci meravigliamo che ad una simile accozzaglia il dott. Stanich ricorresse la parola in nome del vecchio partito liberale nazionale. Ma via i dottori Stanich, un po' di pudore, se non altro...

Il panegirico di tutte le benemerite della cessata amministrazione, pronunziato tra il più glaciale silenzio, non ha mai illuminato la situazione, anzi, stando dietro a un coperchio di più indecente e lugubre nonostante la nota comica di quell'esilarante avvocato Artusi che avrebbe continuato a dire non si sa quali e quante altre bestialità se non fosse stato alitato tirato per le falde dal collega Vareton. Il quale, anche lui, nonostante la figura barbina fultiggi

fare con la sua esclusione da presidente della Giunta provvisoria dopo quel tanto di *linciatia* al suo nome - e, nonostante i suoi propositi di dignità, volle leggere - ah! potenza oratoria - i nostri più grandi uomini - il suo discorso che gli ebbe a costare, diciamo, parecchi giorni di digiuno. Discorso retorico, inconcludente, sciatto nella forma e nella sostanza ed anche burocratico - perché quanti conoscono l'opinione personale del dott. Vareton sulle istituzioni amministrative dell'on. Rizzi (opinione di cui spese volentieri il Vareton non fece mistero) non possono attribuire che ad uno speciale culto della mezzogioca convenzionale le gran tute carcerarie all'amministrazione dell'on. Lovotico Rizzo.

L'avvocato che non si peritò di difendere in sede penale un insultatore (sia pace a lui) della nazionalità italiana, avrebbe dovuto inoltre risparmiarsi l'inutile sfoggio di bolsalgici patriottiche (tali e non altro appaiono pronunciate da *l'uno* nome) e per non farsi chiamare imbecille, avrebbe dovuto almeno sospicarsi che i famolati di onni opilio; che - tanto se si dovesse dipendere da lui e dai suoi amici politici - l'on. Vareton lo sia - Pola potrebbe continuare con quelli che ha e che appartengono precisamente all'altezza i. r. marina!

Ma come si fa ad auspicare all'industria libera e civile nell'atto di studiare un compromesso che nella città legnata di Pola è stato approvato?

E dire che il discorso Vareton che in quel modesto dei nostri compagni avrebbe saputo concludere e schiarire la *l'ora* oratoria della serata!

La elezione a presidente del Comitato dei più illustre dei salmanti viventi compilate la commedia; e sarebbe stata anche quella una nota comica se non fosse finita in fatto la memoria di quel giungla. E questo onore del presidente degli italiani che si sarebbe vergognato di comparire in una riunione come quella in cui fu sacralmente invocato il suo nome.

Ne vogliamo dire di più: ci pare che basti ciò che brevemente abbiamo detto per caratterizzare il primo atto di questa ultima fase elettorale compiuto da noi accozzaglia e noi, se pur hanno ardito degli onesti ingenui, non per altro per aver fatto un lavoro di cui essi capi per la brama di salvare il potere e per lo spavento di perire - ed il perché di tale spavento non è difficile immaginare - si abbandonano alla più esecra impudenza e non si rifiutano di infangare gli ideali più puri.

Cattolici non lasciatevi subornare: combattete gli arruffoni per l'onore e l'interesse di Pola!

#### Deliziosi... finanziarie comunali!

Il Giornale del sabato scorso ci dà la consolante notizia, che la neopopolitica Giunta amministrativa si è messa intenzionalmente ad *borro*, prendendo, fra altro, in esame il preventivo che la cessata Amministrazione aveva da parecchio tempo *adibito*, ed approvando il bilancio - per il 1905 - del Comune - con un aumento di spesa di 100 milioni - e senza aumentare neppure di un centesimo le addizionali sui qui stabilite.

Vanno adunque lodati, almeno una volta tanto, lo zelo ed il sapere della Giunta in discorso, la quale ha saputo togliere così bene ogni motivo ad ulteriori reprimende contro la gestione finanziaria del Comune che *multitudine* si affermava non promettevano tanto splendido risultato.

Che respinge di sollievo per tutti! La Giunta non poteva che con un inebriato pieno la minuziosa introduzione della *l'essa* sul vino; i proprietari, anzi tutti esattamente gli amministratori di esse ed i negozianti ed industriali, paragonabili quasi agli agenti di città, che sanno vivere di vita propria ed indipendente, sembrava fossero addirittura spaventati al solo pensiero che potessero venire annientate le addizionali sulle diverse per corrispondere alle esigenze del bilancio arbitrarie. Ma i bolidi minacciosi sono scomparsi come per incanto nella ridente immensità del cielo lontano e noi... oh noi ci sentiamo immersi fuori capelli in un'estasi... finanziaria, mai sinora goduta!

Nessuno, in verità, s'aspettava, neppure in questi giorni festosi, consolarsi ai dolci ricoveri ed alle speranze. Ma, in un certo modo, il bilancio è un buon punto di partenza per annunziare i malcontenti e mettere il bavaglio ai critici brontolanti!

s'intende, il bilancio eccedente negli introiti: ciò non dà affatto il diritto alla supposizione... che la nuova Rappresentanza dovrà seguire, anche in misura più larga, l'esempio della cessata.

E questo convincimento - estendersi maggiormente le sue sale ridotte nell'antico teatro - non meno fortunati abitanti di questo felicissimo paese!

#### In fascio.

Il dott. Stanich vuol lasciare un'impronta del suo passaggio a traverso il potere comunale. Si dice che abbia dato una *fidata* alle guardie delle bande gialle (delle quali ci accaremmo diffidatamente a tempo opportuno) e questo fatto ha già fatto nascere il timore dell'aumento di stipendi agli impiegati?

Una Giunta provvisoria incaricata soltanto di indire le elezioni con un atto simile non soltanto dimostra di mancare di delicatezza, ma scopre vergognosamente le batterie. Non era una Giunta che doveva aumentare gli stipendi degli impiegati ma una rappresentanza eletta.

La nuova *l'ora* di lavoro? Poi che la notizia della sua nomina a presidente della Giunta era stata ufficiale, lo hanno lasciato a terra. Egli non fece altri guai ed estorò bellissimi propositi.

In ogni modo l'avv. Vareton non comparisce nei lavori della Giunta: e non è a dire che faccia male.

Il glorioso Rizzo ha *adibito* 3.000 per la nota di studio; e gli amici suoi ne mettono gran tanto. Giova però ricordare che l'on. Rizzo - poco decorosamente - percepiva due stipendi già da un anno; e che quindi se la sborsata 3700 cor. non ha sborsata nulla del suo, ma ha semplicemente restituito il superfluo di circa 7 mesi di stipendio. La città è ancora in credito. Altro che storie!

#### Banda al Foro.

Ecco il programma del concerto che darà la banda cittadina domani, domenica, alle ore 11:30 ant.

- 1. Thomas - Buon Capò d'anno - Marcia.
- 2. Gulliani - Il Thea Zir (La Dea ha vita) - Ballo fantasia.
- 3. Mercadante - Sinfonia nell'opera «Elsa e Claudio».
- 4. Beethoven - «Stizzetta» - Mazurca.
- 5. Verdi - Polpurni nell'op. «Ernani».
- 6. Nieto - Marcia delle sigariste nell'op. «Certamen Nacional».

#### TEATRO.

Le tragiche domattane hanno richiamato in queste sere una grande folla al Politeama, interrompendo così i fondamenti del signor Balotico e dimostrando che il pubblico sa andare a teatro ed essere senza fatica i posti basati fuori dagli altri.

L'esecuzione della commedia *Festa* in cui si attore esecutore il III stesso al teatro, ha indotto la Varini - e di quelle che stanno subito un armonico affollamento delle parti e che rendono sostenuto ed interessante l'azione drammatica che esige non comuni talenti interpretativi.

Non tutti ci fermiamo ai particolari, che non possono essere degli inventori di tutti i giorni, ma ci fermiamo a notare che lo stesso, per il quale - pure - abbiamo una particolare devozione, l'interpretazione di *Il* Anziani, non essere percettiva in tutto, ed in alcuni punti, così come non è facile sulla scena di un ambiente di provincia.

L'opera nella *figlia di Gioi* ci piace il fatto che la donna si è imposta parte di uomo... che ha donato il suo amore; e gli fu buona compagna - specialmente nel III atto - la signora Laura - e la signora Varini (ella si appoggia sulla sua parte trionfante e la brava signora Mancia) le si una deliziosa *Orchestra* contraria. Il signor Nascetti al teatro di Pola ci rese otticamente il tipo di antico padre e di vecchio lussuoso.

Buon ritorno tutti gli altri. Belli i scenei. Non si facile negli altri. Belli i scenei. Non si facile negli altri. Belli i scenei. Non si facile negli altri.

Questa sera sabato nella Sala Superiore Apollo FESTA di BALLO indetto dal Gruppo locale della FEDERAZIONE METALLURGICI.

La danza hanno principio alle ore 9. Negli Intermezzi: Posta umoristica - Giochi umoristici ecc. Prezzi d'entrata. Uomini Cent. 80, Donne Cent. 60. La Direzione.

### Convocazioni

Comitato politico e Comitato elettorale sono convocati per domattina, domenica, alle ore 10.

Il Gaderal terranno la loro adunanza venerdì 6 gennaio alle ore 10 ant.

È uscito in elegante edizione:

#### Socialismo e questioni nazionali in Istria

di G. Tuntar. Cent. 6 presso la nostra Amministrazione.

Operai! boicottate i locali degli esercenti che aderiscono alla camera possia la quale in nome di un falso liberalismo vuol mantenere il suo dominio e la sua mala amministrazione sulla città. Se una legge contraria alle ragioni della civiltà non vi concede il diritto elettorale, esercitate il diritto che nessuno vi può togliere: quello di non portare i vostri denari ai nemici di ogni libertà e di ogni progresso civile che vorrebbero eternare il dominio di quei quattro o cinque noti individui che da troppo tempo impongono il loro volere a tutta Pola.

Nessuno si serva a consumi presso gli esercenti che seguono il famoso Comitato degli undici a cui fanno capo i più loschi reazionari della città! Daremo l'elenco delle ditte da boicottarsi: intanto boicottate quelle dei più noti gatoppini.

### Dalla Terra d'Istria

#### Rovigno.

(M.) - Non è la prima volta che in circolo ristretto di persone colte, viene purtroppo constatato che nella nostra città esiste una grande maggioranza di analfabeti ed incolti.

In tale stato di cose certamente il prete comanda da autocrata ad ogni genere e di qualsiasi condizione, ed un clericalismo, da paragonarsi al medioevale, tiene come in un cerchio di ferro tutta la popolazione. Non si dura fatica a scorgervi la mano nera che tutto vuole per sé e che ogni mezzo mette in opera per raggiungere meglio i propri intenti.

Le impronazioni di certi signori a questa oltranzione di clericalismo fatta tra i paesi di un'osteria caffè non hanno alcun valore: necessita meno egoismo e meno poltroneria, e conseguente le proprie idee più a fatti che a parole.

A quante cose si potrebbe rimediare con un po' di buona volontà. Come al chirurgo non si vieta che scorticati il paziente quando è vantaggioso, così sia a un pure lecito di scorporare le idee con tutta franchezza nell'interesse di giovare a qualche cosa.

Se tutti del ceto colto incominciando dagli studenti cooperassero per l'istruzione del popolo con conferenze, con giornali, opuscoli ecc. sebbene in ritardo, sarebbe un'opera ben fatta che porterebbe a suo tempo il frutto delle fatiche; ed è giusto qui far cenno al principio di allargare che già incomincia a scovire nella ridente Rovigno.

E questo ve lo dice in un orecchio con tutta segretezza: il proprietario del Caffè-ristorante, uomo che sa vivere colta corrente dei tempi e che trascura le insinuazioni di certi signorotti, col primo giorno, così è abbontato, oltre ai tanti giornali, si combattono - a tutto di Roma, alla nostra - Terra d'Istria, al «Lavora» loro ecc.

Questo è già un passo. Avanti, avanti con coraggio: la libertà è nostra.

(r) - Amministrazioni per bene. - L'amministrazione comunale di qui trovò di *imbricco* il tratto di spiaggia che confina colla casa Rocca in via S. Croce formando così una piccola piazzetta.

I maligni dicono che quel lavoro fu fatto per favorire il suddetto signor Balotico fabbricatore di vini, di grappe, mangione elettorale, nonché beneficentissimo... di cose beneficentissime. La piazzetta servirà ottimamente per le vendemmie, e perciò (sempre i maligni) credono in un atto di favore.

Io però non credo; e dico che quei lavori furono fatti per dare incremento al commercio; non vi pare???

Democrazia e liberalismo rovinano. - Vi usino l'originale a stampa con tanto di stemma rovinose che pubblicherò il sig. Giorgio Canale di viai podestà di qui in occasione del capo d'anno. Attenti dunque; dice il biglietto:

Il podestà di Rovigno, ai più beneficatori della povertà infanzia; u dispensa delle visite ufficio ed invio e ricambio di biglietti d'augurio in occasione del capo d'anno 1905.

Basta così che ha pensiero del misericordioso e del povero: lo illustra il Signore nel giorno cattivo, «Salmo 10»

E vi pare che non sia abbastanza? Uccelli rapaci. - Giovanni Benussi, consigliere comunale ex II delegato e imprenditore edile, e quindi (almeno io credo) abbastanza conoscitore della legge industriale, licenziò, senza alcun preavviso - pare - senza motivo alcuno, dopo aver mescolati i suoi rimangono sul lastrico in questa buona stagione. Si sa; i signori si approfittano dell'ignoranza degli operai anche perché la legge è una tela di ragno, dove il moscerino re

### Consorzio dei padroni sarti in Pola

Questo Consorzio terrà una

#### ADUNANZA GENERALE

lunedì 2 gennaio alle ore 2 pom. nel Restaurant alla «Città di Pilsen» (ex Arco Romano) con il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Lettura del Protocollo.
- 2. Relazione, spiegazione e discussione intorno al funzionamento interno del Consorzio.
- 3. Eventuali proposte.

Il Presidente Giuseppe Portinari

Operai! boicottate i locali degli esercenti che aderiscono alla camera possia la quale in nome di un falso liberalismo vuol mantenere il suo dominio e la sua mala amministrazione sulla città. Se una legge contraria alle ragioni della civiltà non vi concede il diritto elettorale, esercitate il diritto che nessuno vi può togliere: quello di non portare i vostri denari ai nemici di ogni libertà e di ogni progresso civile che vorrebbero eternare il dominio di quei quattro o cinque noti individui che da troppo tempo impongono il loro volere a tutta Pola.

Nessuno si serva a consumi presso gli esercenti che seguono il famoso Comitato degli undici a cui fanno capo i più loschi reazionari della città! Daremo l'elenco delle ditte da boicottarsi: intanto boicottate quelle dei più noti gatoppini.

### Dalla Terra d'Istria

#### Rovigno.

(M.) - Non è la prima volta che in circolo ristretto di persone colte, viene purtroppo constatato che nella nostra città esiste una grande maggioranza di analfabeti ed incolti.

In tale stato di cose certamente il prete comanda da autocrata ad ogni genere e di qualsiasi condizione, ed un clericalismo, da paragonarsi al medioevale, tiene come in un cerchio di ferro tutta la popolazione. Non si dura fatica a scorgervi la mano nera che tutto vuole per sé e che ogni mezzo mette in opera per raggiungere meglio i propri intenti.

Le impronazioni di certi signori a questa oltranzione di clericalismo fatta tra i paesi di un'osteria caffè non hanno alcun valore: necessita meno egoismo e meno poltroneria, e conseguente le proprie idee più a fatti che a parole.

A quante cose si potrebbe rimediare con un po' di buona volontà. Come al chirurgo non si vieta che scorticati il paziente quando è vantaggioso, così sia a un pure lecito di scorporare le idee con tutta franchezza nell'interesse di giovare a qualche cosa.

Se tutti del ceto colto incominciando dagli studenti cooperassero per l'istruzione del popolo con conferenze, con giornali, opuscoli ecc. sebbene in ritardo, sarebbe un'opera ben fatta che porterebbe a suo tempo il frutto delle fatiche; ed è giusto qui far cenno al principio di allargare che già incomincia a scovire nella ridente Rovigno.

E questo ve lo dice in un orecchio con tutta segretezza: il proprietario del Caffè-ristorante, uomo che sa vivere colta corrente dei tempi e che trascura le insinuazioni di certi signorotti, col primo giorno, così è abbontato, oltre ai tanti giornali, si combattono - a tutto di Roma, alla nostra - Terra d'Istria, al «Lavora» loro ecc.

Questo è già un passo. Avanti, avanti con coraggio: la libertà è nostra.

(r) - Amministrazioni per bene. - L'amministrazione comunale di qui trovò di *imbricco* il tratto di spiaggia che confina colla casa Rocca in via S. Croce formando così una piccola piazzetta.

I maligni dicono che quel lavoro fu fatto per favorire il suddetto signor Balotico fabbricatore di vini, di grappe, mangione elettorale, nonché beneficentissimo... di cose beneficentissime. La piazzetta servirà ottimamente per le vendemmie, e perciò (sempre i maligni) credono in un atto di favore.

Io però non credo; e dico che quei lavori furono fatti per dare incremento al commercio; non vi pare???

Democrazia e liberalismo rovinano. - Vi usino l'originale a stampa con tanto di stemma rovinose che pubblicherò il sig. Giorgio Canale di viai podestà di qui in occasione del capo d'anno. Attenti dunque; dice il biglietto:

Il podestà di Rovigno, ai più beneficatori della povertà infanzia; u dispensa delle visite ufficio ed invio e ricambio di biglietti d'augurio in occasione del capo d'anno 1905.

Basta così che ha pensiero del misericordioso e del povero: lo illustra il Signore nel giorno cattivo, «Salmo 10»

E vi pare che non sia abbastanza? Uccelli rapaci. - Giovanni Benussi, consigliere comunale ex II delegato e imprenditore edile, e quindi (almeno io credo) abbastanza conoscitore della legge industriale, licenziò, senza alcun preavviso - pare - senza motivo alcuno, dopo aver mescolati i suoi rimangono sul lastrico in questa buona stagione. Si sa; i signori si approfittano dell'ignoranza degli operai anche perché la legge è una tela di ragno, dove il moscerino re

sono tenute, dai membri di Direzione del Consorzio ed in volta in volta da qualche tecnico.

Si scienzia, a detta dei preti non fosse sinonimo di satanismi e credendovi non si meritasse l'inferno, tali conferenze dovrebbe essere sperabile che in una popolazione esclusivamente agricola - è la nostra, - dovessero trovare terreno prezioso per propagare questi nuovi dettami. Ma...

#### Dignano.

Tu splendi o sole! Anima e vita del creato sublime, immagine di Dio, che sparse di sua luce infinita l'immensa tua faccia. Tempessio e freddo nebul copria la terra. Gravide nubi accavalate empian di negre liste l'orizzonte, e per l'ampiezza dell'are tremendi roghi di fuoco, e lampi rompono il lauto orribile.

Tacea la natura. Poesia ulularono i venti e rovinarono tra folgori e grandini piombosororosi torreni che gli spiccati nubi trascinavano con l'acqua. Splendete il sole e fugo i fantomi. Ma quanta rovina ohimè il nembio lasciò! Intanto scompigliata piangente la natura, te riprega o sole, e ti saluta e si rallegra per prometterti fuggiti. Tutto si cingia, tutto perisce fuggiti. Ma un cuore tutolare di pace non scenderà su noi col ramoscello d'ulivo a sgombrar le rovine. L'ora funesta di quell'adorator di un Dio Mammona, per cui solo l'umana veste, dalla igre famelica lo distingue.

Tu fuggi, o Cielo? ove è la tua possanza e l'Almo furo clericalesco? E Tu Giova quadrifronte tuona-tili il ver talvolta, ma l'alma, all'eloquio tuo non risponde. Ingenosa fu l'ora tua, e la tua lasca. E Tu Guida novello goli fu l'ama esecrata che l'aprestò il paese!

Tu splendi o sole! Nientrui solterra nel regno lor pigmei, giunoi, folletti, e a voi cittadini, che ignari già un tempo foste sgaballo a chi sul soglio cingeva velle, obbrobrio, orgoglio, si tolgan le bendite ingannevoli e il sole godete! - Sia pace! ma annuali e pronte a ferir. Cadran così supulte e molli in oligarchia rubata le frammesse frodi le busse mezzogioc e i mesi giuoi.

#### Albiona.

Cooperativa. - Entro la metà di gennaio verrà fatto il bilancio del III anno d'esercizio della nostra Cooperativa, che sorta tra tante speranze e tante imprecisioni avversarie resta il futuro economico nella nostra agitazione.

Federazione. - Si trovano a Leoben tre compagni della nostra Federazione fra i ministri a rappresentare il Gruppo d'Albiona in quel congresso generale. E sarà una bella soddisfazione per i nostri comitati il sentire che Albiona è rappresentata nella organizzazione dei ministri dell'Austria. E dicono che bisogna essere tedeschi per superi organizzatori!

Nel bollettino dell'Unione fra i ministri si legge che Albiona ha il massimo percentuale d'organizzati, 600 su 1000 operai ministri, ed ha versato nell'anno il massimo contributo alla Cassa Centrale, oltre 4000 Corone. Ne i grandi ministri della Bosnia, in quelle della Sliria arrivano a tali cifre. Trifal con 3000 Corone. E il lavoro infelice dei bravi ministri Ducei, Plesco, Glavicek, Husman, Vlacieh, Bollanz, Bavecchian, Cecada e tanti altri che hanno saputo far difficoltà enormi tenere molti operai-sparsi nella campagna, a decine di chilometri di distanza, che si contrano tutti una volta al mese appona, flagellati da anni dalla scorta del prete e del guardiano.

E noi li additiamo con orgoglio come esempio ai lavoratori degli altri bacini carboniferi.

Elezioni. - È scudato, o scude presto il triennio della attuale Amministrazione Comunale. Fra i nostri fervono già le prime avvisaglie. Fu stabilito che dopo parecchie adunanze tra i delegati d'ogni villaggio e delle tre anse ministri, artigiani e contadini si terranno due grandi comizi uno in Albiona ed uno in campagna un mese prima dell'atto elettorale. Il partito deve occuparsi di trovare oltre una busa di lotta che auspichi la pace tra i lavoratori della città e della campagna, un terreno su cui riedificare le condizioni economiche ed agricole della città che languie in una depressione spaventosa.

Causa la poltroneria stracchiata per i caffè e la fame che fa continue maldicenze la città s'è esaurita economicamente in modo impressionante. C'è una continua emigrazione di operai (e perfino d'avventici) ed i Signori di Palazzo pare non se ne accorgano e tutti quelli che potrebbero far un nuovo slancio alla produzione agricola, dormono della grossa e lasciano preda degli storni e della graniglia centinaia di ettari; figurarsi cosa fanno i contadini!

Conferenze. - Fu invitata la dott. Odo Montanari a tenerci 3 conferenze letterarie. Contemplativamente Gino Piva ne terrà una di propaganda. Ad un altro numero l'epoca.

I nostri amici corrispondenti stanno sempre così assidui: uscendo il giornale settimanalmente ci inviano i loro scritti in modo che ci giungano nei più tardi del giovedì.

